

Amico albero.
(Yann André)

Quattro giorni di festa per la biodiversità

Eventi Dal 18 al 21 maggio un ricco programma di escursioni e visite guidate per promuovere, capire e apprezzare la biodiversità

Elia Stampanoni

«Vivere la natura e scoprire la biodiversità: da Appenzello a Ginevra, da Basilea a Mendrisio. Un ricco programma, caleidoscopico come la natura svizzera...», questo il messaggio per lanciare la quattro giorni dedicata alla biodiversità che tra il 18 e il 21 maggio vedrà lo svolgimento, anche in Ticino, di eventi, escursioni, mostre, stand informativi e passeggiate, organizzati da associazioni e specialisti che si occupano di natura, fauna, flora, ma anche di turismo e di paesaggio.

In Svizzera sono previste oltre 500 attività, mentre in Ticino ne sono previste una trentina, dal San Giorgio alla Maggia

Il cartellone è veramente esaustivo ed adatto ad ogni esigenza. Quasi una trentina le proposte ticinesi a scelta dei partecipanti (oltre 500 invece in Svizzera), per le quali ci si deve iscrivere online oppure contattando i singoli organizzatori. Una gita alla scoperta di avifauna, insetti e animali notturni lungo il fiume Maggia, oppure un'uscita alla scoperta dei prati secchi del Monte San Giorgio? Conoscere le piante selvatiche commestibili, il meraviglioso mondo delle api o ancora una visita ai due piccoli corsi d'acqua Rubiana e Restabio, da poco ripristinati e unico collegamento ecologico tra il Laghetto di Muzzano e il bosco di Collina d'Oro? Sono solo alcuni esempi, ma da venerdì sera a domenica pomeriggio le possibilità di avvicinarsi alla natura e alla biodiversità sono veramente infinite e distribuite su tutto il territorio.

Non mancano le opportunità per conoscere i sempre affascinanti pipistrelli, le erbe neofite invasive o altri animali dei nostri boschi o del nostro ecosistema, come il fagiano di monte o le varie specie di uccelli. Per l'occasione anche il Centro di cura e riabilitazione per uccelli selvatici aprirà le porte a Intragna.

Nella campagna di Lodrino, invece, pochi sapranno della recente rivitalizzazione del riale Balma che collega ecologicamente il versante pedemontano con la gola del fiume Ticino. L'escursione proposta sarà il pretesto per osservare la fauna acquatica in compagnia di Alberto Conelli, biologo e progettista. Muoversi, esplorare o vivere la natura sono quindi le parole chiave del festival, durante il quale ci si può però anche «sporcare le mani», per esempio partecipando all'attività di giovedì presso Lortobio di Gudo. Qui, sono previste esperienze pratiche legate alla preparazione del terreno, dalla semina alla cura delle varie culture e all'uso del compostaggio, ma anche l'osservazione di insetti, larve, farfalle, uccelli.

Il festival non si ferma però alle giornate all'aperto, anche il Museo cantonale di storia naturale di Lugano è nel programma, proponendo dalle 20.30 alle 23.30 piccoli laboratori, animazioni, giochi e attività alla scoperta della natura della nostra regione, con accento particolare sulle specie protette e particolari.

La nascita della manifestazione risale al 2001 quando, nel contesto tematico del decennio delle Nazioni Unite per la biodiversità e in adesione alla Strategia Biodiversità Svizzera adottata dalla Confederazione, venne istituito in Romandia il Festival della natura con l'obiettivo di avvicinare la popolazione al tema della natura e della biodiversità. A livello nazionale è invece il secondo anno del festival della Natura il cui scopo è anche di permettere alla popolazione di vivere delle esperienze, in avvicinamento alla Giornata internazionale della biodiversità che si terrà il 22 maggio prossimo.

Il festival riunisce a livello nazionale organizzazioni e attori che nelle tre regioni linguistiche operano nel campo della protezione della natura, del turismo e dell'amministrazione. L'evento è promosso dall'Associazione Festival della natura (con un contributo di base dell'ente pubblico) e si tiene ogni anno nel mese di maggio con una partecipazione in continua crescita, come ci conferma Fabio Guarnieri dell'Alleanza Territorio e Biodi-

versità, ente coordinatore del festival per la Svizzera italiana: «Per il Ticino lo scorso anno abbiamo svolto 18 attività, gestite da 16 organizzazioni. Non abbiamo raccolto dati, ma si stima una partecipazione attorno alle 500 persone. In Svizzera, invece, nel 2016 sono state migliaia le persone che hanno partecipato al Festival della natura che, giunta alla sesta edizione in Romandia, è stata organizzata per la prima volta anche nel resto della nazione, con oltre 500 escursioni e attività».

Un'importante novità per l'edizione 2017, e che ha permesso un ulteriore sviluppo, è di certo la collaborazione con Migros che, insieme a IP-Suisse e all'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), è il partner ufficiale del Festival della natura. IP-Suisse promuove attivamente la biodiversità con i suoi 20'000 agricoltori e con le aziende certificate che attuano misure di ogni genere per proteggere le risorse naturali. Migros, da parte sua è presente al Festival con il marchio TerraSuisse. I prodotti TerraSuisse provengono da un'agricoltura svizzera sostenibile. Le materie prime vengono prodotte dai contadini IP-SUISSE, che s'impegnano a favore di un'agricoltura vicina agli animali e alla natura creando presso le loro aziende spazi per piante e animali rari. I visitatori avranno la possibilità di ricevere informazioni sulle misure adottate per promuovere la biodiversità nell'agricoltura, scoprendo le tappe di una produzione alimentare svizzera in armonia con la natura, dai campi alla tavola. Tra i sostenitori anche il Dipartimento del territorio che contribuisce nell'organizzazione di diverse attività inserite nel programma per la Svizzera italiana.

Programma e informazioni

Alleanza Territorio e Biodiversità, 6501 Bellinzona, <http://festivaldellanatura.ch>, coordinazione@festivaldellanatura.ch

Sponsored by **MIGROS**

Festival della natura, dal 18 al 21 maggio, Varie località in Svizzera

Un rally dal Sussex alla Mongolia

Motori La gara di beneficenza ha un tracciato di 16mila km, percorso con auto e moto di piccola cilindrata: quest'anno ci sarà anche un veicolo elettrico

Mario Alberto Cucchi

Non competitivo e a scopo benefico. Questo è il Mongol Rally. Partenza nel Regno Unito e traguardo nella capitale della Mongolia: Ulan Bator. Una gara recente. La prima edizione si è tenuta nel 2004 quando alla partenza erano schierati sei equipaggi. Quattro arrivarono sino a Ulan Bator. Il Mongol Rally è nato quasi per gioco. Per partecipare, originariamente era necessario iscriversi a un'automobile con una cilindrata inferiore ai 1000 cc. Si trattava di vecchie auto che poi i partecipanti delle prime edizioni regalavano una volta raggiunto il traguardo. Alla seconda edizione, nel 2005, le squadre schierate sulla linea di partenza erano già 43. Nel 2006 al Via si sono trovate ben 167 auto che sono diventate 200 nel 2007. Insomma di anno in anno il numero dei partecipanti è continuato a crescere.

Gli oltre 200 partecipanti non potranno utilizzare navigatori GPS e non potranno percorrere itinerari prestabiliti

Aumentata anche la cilindrata permessa ai veicoli partecipanti; il limite è stato portato a 1200 cc. per le automobili e 125 cc per le motociclette. Lo spirito del Mongol Rally è votato all'avventura quindi niente gps e niente strade prestabilite. Di certo c'è che una volta arrivati a Ulan Bator tutte le vetture iscritte vengono messe all'asta. In più ogni equipaggio ha il compito di raccogliere almeno mille sterline da destinare a opere di beneficenza. Il Mongol Rally che partirà questa estate, domenica 16 luglio, porta con sé una grande novità. Quest'anno infatti per la prima volta ad

affrontare i 16'000 chilometri che separano il circuito inglese di Goodwood da Ulan Bator ci sarà anche una vettura elettrica.

Si tratta della Nissan Leaf AT-EV. Le ultime quattro lettere stanno per All Terrain Electric Vehicle, ovvero veicolo elettrico per tutti i terreni. Infatti questa Leaf è stata modificata rispetto a quella che è in vendita nelle concessionarie. I cerchi in lega Speedline SL2 Marmore sono stati gommati con pneumatici Maxsport RB3 adatti alle strade più difficili come quelle sterrate. L'auto è inoltre dotata di specifiche protezioni per le sospensioni e il sottoscocca che eviteranno spiacevoli sorprese durante la guida in fuoristrada. Sul tetto ha trovato posto uno speciale portapacchi provvisto di una barra luminosa Lazer Triple-R con 16 led in grado di generare 16'400 lumen supplementari a bassa tensione.

Ma la base è una vettura di serie come quelle che si trovano nelle concessionarie, ovvero una Leaf Acenta da 30 kWh che offre un'autonomia fino a 250 chilometri con una ricarica. L'autonomia sembra essere il problema più grande spostandosi verso oriente. Ma non la pensa così Chris Ramsey, fondatore di Plug In Adventure e membro del team Leaf per il Mongol Rally. «Abbiamo scelto Leaf» spiega «perché dispone della più capillare rete di ricarica rapida in Europa e perché è compatibile con le spine Commando da 240 volt che si trovano anche nelle zone più isolate. Non vedo l'ora di raccontare i vantaggi dei mezzi elettrici a tutti coloro che incroceranno la mia strada nei vari Paesi che attraverserò» conclude Ramsey. Indubbiamente un viaggio-avventura di 16'000 chilometri è una bella prova per qualsiasi veicolo, ma lo è ancor di più per un'automobile elettrica che fa dell'affidabilità una bandiera.



La Nissan Leaf AT-EV (derivata dall'Acenta) è pronta all'avventura.